

## **I PICCOLI GRUPPI DELLA PAROLA: una sperimentazione da incoraggiare e avviare<sup>1</sup>**

La proposta 9 rappresenta un'invocazione a dare maggiore spazio all'incontro con il Signore Gesù, riconoscendo che la sua Parola<sup>2</sup> rigenera la nostra vita e promuove relazioni rinnovate, fraterne e gratuite. L'Assemblea sinodale vede in questa proposta un orizzonte di investimento più che una impostazione strutturale e sistematica e chiede al Vescovo che siano incoraggiate e favorite opportune sperimentazioni, suggerendo alcuni criteri di orientamento. Le sperimentazioni, da progettare in modo flessibile in base alle varie situazioni, permetteranno di comprendere meglio le questioni ancora aperte.

### **1. Punti di forza della proposta**

- a) La proposta 9 risponde a un **desiderio di spiritualità viva** presente nelle persone. Intende dare centralità alla Parola di Dio, poiché la fede nasce dall'ascolto e dall'incontro con Gesù risorto, colui di cui spesso sentiamo la mancanza. Attorno al Vangelo si condivide, si prega e ci si sostiene. C'è bisogno di partire dalla nostra vita, riconoscendovi il Signore all'opera; di interpretarla alla luce della Parola e di ritornare rinnovati alla nostra esistenza: vita-Parola-vita. La Parola diventa azione, stile e scelte di vita. Rispetto alla ricerca spirituale, bisogna individuare dov'è il cuore delle persone, essere attenti ai ritmi concreti e ai passaggi topici dell'esistenza (fidanzamenti, relazioni, studio e lavoro, nascite, sofferenza, morte ...), cogliendo le domande di senso, anche quelle latenti. La Parola di Dio ha potere generativo e trasformativo.
- b) Risponde a una **domanda di relazioni affidabili e significative**. I piccoli gruppi contrastano la solitudine, l'isolamento e l'anonimato, le dinamiche parrocchiali calcificate e sclerotizzate. Rinsaldano relazioni fraterne, non formali e abituali, creando occasioni di condivisione autentica. Sono punti di ristoro dove si pratica un'accoglienza senza pregiudizi, in un clima di fraternità: ci si chiama per nome, ci si conosce in profondità e si diventa responsabili gli uni degli altri.

---

<sup>1</sup> In base alle riflessioni dell'Assemblea sinodale il titolo viene rivisto. Il riferimento alle comunità di base potrebbe infatti risultare fuorviante. Il nostro contesto risulta diverso, sia sociale che ecclesiale, da quello che ha originato l'esperienza delle comunità di base.

<sup>2</sup> Va compreso il rapporto tra Scrittura e Parola di Dio, che non si identificano materialmente. Il contesto in cui intendere entrambe, come scrive la Costituzione conciliare *Dei Verbum*, è la volontà salvifica di Dio, a cui «*piacque nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona*»; ovvero comunicare se stesso mediante il dono del Figlio. Gesù di Nazareth, perciò, è il Verbo di Dio, Egli è il Vangelo, egli è la Parola mediante la quale l'umanità è resa partecipe della vita di Dio Trinità. La Bibbia o Sacra Scrittura è la testimonianza scritta, canonica, cioè normativa e autorevole della Parola di Dio. Leggendo la Bibbia ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, del Verbo incarnato. Gesù Cristo «*è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione*» (DV 2), che abbraccia l'intera storia dell'umanità e la creazione.

- c) Risponde all'**istanza di essenzializzare** la vita parrocchiale. Nelle nostre comunità va posta più attenzione ai cammini di crescita personale e spirituale, evitando l'attivismo e il sovraccarico di attività. La Parola di Dio sia la base, il cuore del nostro agire.
- d) Risponde a una **richiesta di evangelizzazione**. Lo stile dell'ascolto e il dono dell'evangelizzazione vanno messi al centro, rivolgendosi a tutte le persone, guardando anche a chi è ai margini delle parrocchie, con tensione missionaria.
- e) Risponde a una **dimensione comunque da riscoprire e assumere**: la Parola di Dio, accolta e conosciuta, condivisa e pregata dovrebbe caratterizzare tutte le nostre proposte pastorali: non è l'ennesima iniziativa, ma la motivazione di ogni azione e scelta.

## 2. Sperimentare

Nella proposta 9 rimangono delle questioni aperte che l'Assemblea sinodale non è riuscita a risolvere completamente, anche per limiti di tempo, riguardanti soprattutto la relazione dei piccoli Gruppi della Parola con la pastorale ordinaria delle parrocchie. Certamente la proposta 9 risponde a un desiderio di spiritualità incarnata e di incontro con il Signore Gesù; risponde alla domanda di accogliere, meditare, pregare, condividere e mettere in pratica la Parola. Sicuramente la proposta 9 invita ad un'apertura missionaria gratuita e a un rinnovato slancio di evangelizzazione. Incoraggiare ed avviare mirate sperimentazioni, anche con un accompagnamento e verifica a livello diocesano, permetterà di cogliere la novità e il compito dei piccoli Gruppi della Parola nel rinnovamento e nel ripensamento dell'attuale impostazione parrocchiale. L'Assemblea sinodale auspica una pluralità di sperimentazioni, quindi più modelli che tengano in considerazione i territori, le domande di relazione e di spiritualità delle persone e le esigenze di evangelizzazione delle comunità cristiane.

## 3. Suggerimenti per la sperimentazione

Alcuni utili suggerimenti, da riprendere nelle auspicabili sperimentazioni della proposta 9.

### a) Possibili destinatari

- I giovani e gli adulti: investire in cammini di spiritualità e di formazione cristiana, in cui Vangelo e vita si incrociano e si riscrivono reciprocamente.
- I genitori coinvolti nell'Iniziazione cristiana: una modalità diversa e alternativa all'attuale percorso.
- Chi frequenta saltuariamente la parrocchia, chi è in ricerca, chi sente attrattiva la Parola di Dio e uno stile di condivisione e apertura fraterna.
- Persone di genere, età e interessi trasversali dove viene favorito il dialogo intergenerazionale.
- Persone che si ritrovano nei piccoli Gruppi in base alle situazioni di vita e per affinità, e non solo per il criterio dell'appartenenza parrocchiale e territoriale.

### b) Lo stile

- Va espressa una predisposizione missionaria, intesa come accoglienza e apertura trasversale, evitando atteggiamenti di autoreferenzialità e di chiusura elitaria. I piccoli Gruppi favoriscano generatività e apertura.

- Si raccomanda che non siano circoli culturali per l'approfondimento della Parola quanto invece l'occasione per interpretare la propria vita e la storia alla luce della Parola di Dio. L'esito dei piccoli Gruppi implica scelte e stili di vita credibili, con uno sguardo anche alle problematiche sociali del territorio e alle sfide del nostro tempo.
- La gratuità del ritrovarsi, l'ascolto reciproco e la narrazione della propria vita sono ingredienti irrinunciabili. In tal senso si può fare riferimento all'esperienza, ritenuta interessante, degli *Spazi di dialogo*.

**c) Le modalità**

- Le domande e le esigenze delle persone sono il criterio per scandire tempi e modalità dell'incontrarsi: la flessibilità risuona come requisito necessario.
- Un'esperienza da proporre solo in certi momenti dell'anno liturgico oppure in situazioni e scelte particolari, per aumentare il coinvolgimento con il metodo del discernimento comunitario come è avvenuto negli *Spazi di dialogo* del Sinodo diocesano.

**d) Chi accompagna - facilitatori dei piccoli Gruppi**

- A chi accompagna i piccoli Gruppi viene richiesta una duplice competenza: la passione per la Parola, supportata anche da preparazione biblica e teologica, e la cura delle relazioni per favorire le dinamiche di ascolto e dialogo.

**a) Il ruolo della Diocesi**

- Offrire delle indicazioni generali, delle linee guida e delle indicazioni di metodo, flessibili e non stringenti. Inoltre la Diocesi può promuovere percorsi formativi per gli accompagnatori-facilitatori ed eventualmente fornire sussidi.